

POVO / VILLAZZANO

Proposta di interrogazione di Giongo per il consiglio comunale: chiedere di valutare la possibilità di un interrimento

L'attuale ipotesi prevede nove chilometri di impianti attorno alla Marzola e ci sono timori di ricadute paesaggistiche e ambientali

«Elettrodotti, da verificare nuove ipotesi di progetto»

PAOLO GIACOMONI

Ritornano d'attualità i timori per la realizzazione del nuovo elettrodotto di Terna (proprietario della rete nazionale di energia elettrica ad alta tensione), frutto di un accordo firmato nel febbraio del 2010 con l'allora presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai e poi concretizzato nel 2014 con un progetto altamente impattante che, periodicamente, aveva raccolto proteste, raccolta di firme, interrogazioni e prese di posizione salvo poi tornare a sonnecchiare in attesa degli eventi. Ultima iniziativa in ordine di tempo, un'interrogazione dello scorso 24 marzo 2020 della consigliera provinciale Lucia Coppola in cui, sottolineando l'irreparabile impatto ambientale, si chiedeva l'interrimento della linea. Interrogazione a cui è seguita una risposta un po' "pila-tesca" della Giunta Provinciale che, pur prendendo atto che «... le linee elettriche ad alta tensione in cavo interrato possono essere sempre considerate una valida alternativa alle linee aeree, le quali per loro natura hanno un maggior impatto urbanistico-paesaggistico sul territorio». Inoltre, non escludeva che «qualora le condizioni particolari dei tracciati allo studio non consentano tale soluzione o la realizzazione comporti nel complesso criticità maggiori rispetto alla soluzione aerea, la Giunta non esclude che risulti opportuno avvalersi ancora di quest'ultimo tipo di soluzione». Questo senza peraltro esplicitare alcun impegno concreto a difendere nei confronti di Terna questo tipo di soluzione.

Ora la questione riparte dalla Circoscrizione di Povo attraverso una proposta di interrogazione al consiglio comunale presentata dal consigliere di Europa Verde Aldo Giongo, approvata all'unanimità. In questa se-

de si chiede se il Comune «non ritenga di verificare le intenzioni della giunta provinciale e gli eventuali sviluppi pretendendo dalla Terna una revisione del progetto iniziale che preveda l'interrimento della linea o, in caso contrario, se non ritenga di sollecitare in tal senso la giunta provinciale, dandone informazione allo scrivente consiglio circoscrizionale entro i termini previsti».

Stiamo parlando di un progetto che prevede una fila ininterrotta lunga quasi 9 chilometri di 29 tralicci ad alta tensione (132 Kv), con altezze che variano dai 24 ai 42 metri che dal Dosso di San Rocco attraversando tutta la fascia boschiva pedemontana della Marzola arriva a Prammarquart, Busa dele Plate, Castelet, Passo Cimirlò e quindi raggiunge Susà e la Valsugana. Uno scenario da incubo per chi punterà lo sguardo verso la Marzola se si concretizzerà il piano di Terna che comprometterà non solo l'aspetto paesaggistico ma che avrà inevitabilmente anche un forte impatto ambientale sia nei confronti di flora e fauna che per il patrimonio boschivo; basti pensare che ogni traliccio prevede un esbosco di legname di almeno 400 mq senza tener conto del taglio complessivo "di sicurezza" tra un traliccio e l'altro. Un progetto comprensibilmente contestato dagli ambientalisti e da qualche amministratore (in particolare in Valsugana), che negli anni scorsi ha anche avuto decine di osservazioni rivolte al Ministero dell'Ambiente, ma anche pareri positivi - con qualche condizione - da parte di comuni e circoscrizioni interessate (con l'eccezione di Villazzano, unica circoscrizione a respingere nettamente l'ipotesi nel 2015). La Valutazione di Impatto Ambientale da parte sua ha di fatto dato il via libera all'intero progetto seppur con qualche raccomandazione.



Il rendering del progetto di elettrodotto di Terna ai piedi della Marzola